

Egregio collega,

Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri giornali il seguente cenno.

Ringraziamenti anticipati.

LA REDAZIONE DI "POESIA",

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere **L'Incendiario** di ALDO PALAZZESCHI, più **Riflessi**, romanzo di ALDO PALAZZESCHI, più **un volume a scelta** delle bellissime edizioni di "POESIA", non avrà che a mandarci in Via Senato, 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero.**

# L'Incendiario

Aldo Palazzeschi è il più giovane dei poeti futuristi che F. T. Marinetti ha adunati intorno a sé e alla sua rassegna internazionale *Poesia*, sotto l'ormai trionfante vessillo del Futurismo.

Il poeta Aldo Palazzeschi è profondamente diverso nell'arte sua, da Gian Pietro Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Armando Mazza, Corrado Govoni, Libero Altomare, Giuseppe Carrieri e Mario Puccini.

Col suo nuovo volume di versi *L'Incendiario*, Aldo Palazzeschi si afferma come uno dei più ammirabili fra questi forti ingegni, liberi e novatori, che vanno rinsanguinando la torpida poesia italiana. Ammirabile, anzitutto, per un'originalità assoluta, indiscutibile, strabiliante, per una fisionomia letteraria genialmente bizzarra, e per la spiccata caratteristica di un inaudito disprezzo d'ogni forma usata, d'ogni pregiudizio estetico, d'ogni concessione al gusto abituale dei lettori italiani.

*L'Incendiario* di Aldo Palazzeschi è dunque un libro singolarmente interessante, intorno al quale già si accendono vivissime discussioni di critici, e che desterà i più fervidi entusiasmi e le più aspre avversioni.

Bisogna leggerlo, per concepire fino a che punto e con quali risultati d'arte un cervello creatore possa liberarsi da tutte le imposizioni, da tutti i vincoli, da tutti i freni della retorica decrepita, dell'accademismo presuntuoso e del pedestre *imitazionismo* comune alla maggior parte dei giovani poeti.

Il volume è pieno di sorprese, pieno di cose inaspettate, tali da sedurre invincibilmente e da esercitare un fascino senza uguali su ogni spirito curioso di sensazioni nuove e sottili, di visioni eccezionali, di pensieri singolari. Aldo Palazzeschi vi si rivela dotato di una sensibilità acutissima e assolutamente personale, che avvince e trascina la mente del lettore in un'atmosfera magica, irreali, in cui i colori si velano un poco, le voci si attutiscono, le figure si deformano, diventano strane, vaghe, fluide, deliziosamente.

Fra le poesie più belle, citeremo: *L'Incendiario*, che dà il titolo al libro e che il Palazzeschi declamò con grande successo a Trieste, nella prima e memorabile Serata Futurista, tenuta al Politeama Rossetti; *La Regola del Sole*, che può essere considerata come un piccolo capolavoro; *E lasciatemi divertire*, che è un gioiello di finissima ironia, come parecchie altre poesie del volume, e infine la *Visita alla Contessa Eva Pizzardini Ba*, meravigliosa caricatura psicologica, di una efficacia straordinaria.

Il Palazzeschi, quantunque giovanissimo, non è d'altre alle sue prime armi. Egli ha già pubblicato tre altri volumi di versi liberi: *I cavalli bianchi*; *Lanterna*; *I poemi*; e un breve romanzo: *Riflessi*; tutte opere ugualmente notevoli per novità arditissima di concezione e di forma. *Riflessi* è un libro che può essere invidiato al Palazzeschi dai più rinomati nostri scrittori d'oggi, e i *Poemi*, nel loro complesso, non sono di valore inferiore a quello dell'*Incendiario*.

L'interesse grandissimo di questo volume, che, appena pubblicato, ha già raggiunto il quinto migliaio, è accresciuto da un brillante *Rapporto* di F. T. Marinetti sulla strepitosa vittoria che i poeti futuristi, fra i quali il Palazzeschi, riportarono recentemente a Trieste, declamando il loro Manifesto e i loro versi dal palcoscenico del teatro più vasto della città, davanti a un pubblico di tremila persone.

In una forma immaginosa e smagliante, piena d'una inesauribile « *verve* » goliardica, il Marinetti narra come si svolse quella prima battaglia del Futurismo, a cui dovevano seguire le altre, ancor più clamorose, di Milano e di Torino, e al suo racconto aggiunge la documentazione interessantissima di numerosi studi critici apparsi nei giornali triestini.